

PallanuotI-AMO

TEMA LA GRINTA – NUOTO

TRACCIA

Sentire l'odore del cloro è la sensazione che preferisce quando arriva in piscina. Il freddo che la avvolge appena entra in acqua è invece quella che ama di meno! Ilaria si è trovata a fare nuoto quasi per caso. Lo praticano già da un paio d'anni le sue due migliori amiche, Emma e Sveva. E così, per poter passare più tempo insieme a loro, si è tuffata in piscina anche lei.

Solo che gli allenamenti sono troppo faticosi e, soprattutto, è impossibile chiacchierare con le amiche mentre nuota! Poi c'è questo allenatore, Bernardo, che non le dà tregua: è alto quasi due metri, con due spalle così. Le avevano detto che il suo soprannome è San Bernardo perché è buonissimo e sempre gentile. Ma con lei non è affatto così: la corregge in continuazione, come se fosse l'unica in vasca. Un vero tormento! I suoi genitori, però, le hanno spiegato che quando una persona ti dedica tante attenzioni significa che forse ha intravisto qualcosa di buono in te...

RACCONTO

Mancano pochi secondi all'inizio della partita quando Ilaria viene investita da quel ricordo.

Era un sabato di qualche mese prima, i suoi genitori le avevano comunicato che il weekend successivo si sarebbero trasferiti. Ilaria ricordava bene quella sensazione di impotenza e quella rabbia. Lasciare quella casa avrebbe significato cambiare vita e scuola ma, soprattutto, perdere le sue più care amiche, Emma e Sveva.

Il fischio d'inizio interrompe i suoi pensieri, la palla le arriva tra le mani e, presa dall'agitazione, sbaglia il tiro lanciandola agli avversari.

Ilaria sbaglia di nuovo e di nuovo ancora fino al momento in cui Bernardo, l'allenatore, chiama il cambio all'arbitro.

Entra in vasca Sveva al suo posto.

La partita prende subito un'altra piega e la squadra vince.

Ilaria si vergogna moltissimo, non doveva andare così ma in cuor suo sa che se non risolve il tormento che ha dentro non potrà mai dare il massimo.

Si infila sotto la doccia, non vuole parlare con nessuno, vuole solo fuggire da lì.

Nello spogliatoio aleggia un'atmosfera vincente ed entusiasta ma Sveva interrompe i suoi festeggiamenti per avvicinarsi a Ilaria, si è accorta che la sua amica è giù, la partita non è di certo andata come lei avrebbe voluto Forza Ilaria, non demoralizzarti! Anch'io ero spaventata alla mia prima partita! Pensa al lato positivo, abbiamo vinto! Dopotutto siamo una squadra, no?.

Emma entra in doccia e, vedendo le amiche, si avvicina allargando le braccia, serve un abbraccio di gruppo. Ilaria si sente subito meglio anche se sa che l'aspetta l'incontro di fine partita: Bernardo vuole fare due chiacchiere con la squadra.

Si vergogna da morire, allontana le sue amiche senza staccare le braccia dai loro fianchi, vuole tenere stretto tutto quel calore ancora un po' ma ha bisogno di un momento per riflettere con se stessa. Guarda il pavimento zuppo di sapone e capelli aggrovigliati, fanno schifo come ha fatto schifo lei in partita. Esce dalla doccia, afferra l'accappatoio e avvolge il suo corpo bagnato in quella morbida sensazione di sicurezza. Va verso il suo appendiabiti guardandosi la punta dei piedi, non vuole incrociare lo sguardo delle altre ragazze. Rovista nel borsone cercando il suo pettine portafortuna Ma dove cavolo è finito? Va beh, non è giornata! dice a se stessa. S'infila il berretto senza neppure asciugarsi i capelli.

Entra nella saletta, è la prima. Bernardo si alza sospirando, lascia cadere il giornale che stava leggendo, le si avvicina con sguardo corrucciato e con le grandi mani in tasca dice Non mi aspettavo questo da te Ilaria, ti ho dato la possibilità di giocare come titolare e tu hai messo a rischio la squadra! Si risiede e continua Cosa ti sta succedendo? lei distoglie lo sguardo da Bernardo e fissa l'elastico che ha al polso, giocandoci nervosamente. Non vuole ammettere cosa la turba tanto. Bernardo torna a stuzzicarla Visto il talento che aveva tuo padre... Ilaria lascia cadere il borsone e sbattendo un piede a terra urla È proprio questo il punto! Io non sono mio padre! Se mi trovo qui ora è solo perché è l'unico modo per passare più tempo con Emma e Sveva.

Bernardo sgrana gli occhi, ora è tutto più chiaro.

Il padre aveva insistito sin da quando era piccola perché si iscrivesse a pallanuoto, ottenendo sempre un No! come risposta e poi, a tredici anni, quando ormai lui si era rassegnato, ecco che le tocca chiedere ai suoi genitori di potersi iscrivere proprio a pallanuoto. Dopo il trasloco era l'unico modo per rimanere in contatto con le sue amiche. I primi tempi non le piaceva per niente, poi, piano piano, aveva iniziato a riconoscere che quell'odore di cloro era ormai diventato familiare, una sensazione piacevole. La squadra

era fatta di ragazze toste e andavano tutte molto d'accordo ma gli allenamenti erano faticosissimi e Bernardo le stava addosso.

Però che bella sensazione fare goal.

Quest'ultima parte aveva deciso che se la sarebbe tenuta per sé, mai e poi mai avrebbe voluto dare la soddisfazione a suo padre di ammettere che in fondo la pallanuoto non le dispiaceva.

Se a suo padre piaceva così tanto poteva continuare a giocarci lui, non le andava giù la faccenda del trasloco a causa del suo lavoro.

Ora, l'ombra del talento di suo padre e Bernardo sempre addosso, l'hanno fatta sbottare.

Ilaria entra in casa, sua madre sta guardando la sua serie tv preferita Basta, mollo tutto! A pallanuoto non ci vado più!. La madre la guarda basita Sei stata tu a volerti iscrivere, hai sopportato mesi di allenamenti durissimi e alla prima partita ti tiri indietro? Ilaria tormenta i polsini della felpa e risponde piano Tutti credono che io debba essere brava come papà! la madre sorride E com'era bravo tuo padre in vasca, un fulmine! Non lo fermava nessuno. Dal momento in cui ci siamo fidanzati non ho perso una partita! Poi beh, sei arrivata all'improvviso tu e abbiamo dovuto rinunciare entrambi a qualcosa per poter esserti vicino e papà ha rinunciato a questo, ma abbiamo avuto in cambio te, il nostro più grande amore .

Inizia il riscaldamento dell'ultimo allenamento di Ilaria, o almeno questo era quel che pensava. Era decisa a smettere per sempre, anche se le parole della madre l'avevano colpita, in fondo le dispiaceva che suo padre avesse rinunciato alla sua passione per causa sua Però io non sono lui! pensa, mentre nuota avanti e indietro.

È il momento della partitella, Ilaria sta formulando tra sé e sé il discorso da fare a Bernardo, non sarà per niente facile. Lui non se lo aspetta di certo. Sta pensando solo a quello, le arriva la palla, si gira di scatto, c'è Sveva sulla traiettoria del suo gomito e crack, un fiotto di sangue esce dal naso dell'amica.

Il tempo sembra sospeso, Bernardo si tuffa e recupera Sveva svenuta.

“Ciao a tutte, Sveva ha il naso rotto ma sta bene. È fuori uso per un po', non potrà giocare la partita di domenica”, arriva un messaggio sul sulla chat della squadra.

Ilaria è distrutta, è tutta colpa sua. Non ha neppure detto a Bernardo che non giocherà più. Decide di scrivere a Sveva, si sente morire “Ciao Sveva, come stai? Mi dispiace per quello che è successo. È stato un incidente, spero che tu non sia troppo arrabbiata con me. Ti

voglio bene”

Dopo pochi minuti arriva la risposta di Sveva “Ciao Ilaria, ora sto meglio. Ti voglio bene anch'io ma sarò meglio che tu vinca domenica”.

È il giorno della partita, lo spogliatoio è diverso dal solito, le ragazze mormorano appena, sono tutte scoraggiate dalla mancanza di Sveva e ci si interroga sulla sorte della partita. Ilaria si sente in colpa ma è determinata a dare il massimo. Con un lungo sospiro si infila la calotta bianca della “Rari Nantes”, la sua amata e odiata squadra. Alza gli occhi e incrocia il proprio sguardo nello specchio Forza, ce la posso fare dice sussurrando appena. In quel momento entra nel bagno Emma, ha sentito quel che ha detto e le appoggia la mano sulla spalla Sì, ce la farai, anzi ce la faremo.

Con lo sguardo fisso davanti a sé e l'accappatoio in mano esce dallo spogliatoio e raggiunge la panchina.

Bernardo si siede lentamente sulla sedia e comunica i titolari. Ilaria è una di loro.

Le ragazze si immergono nell'acqua fresca della piscina e finalmente le sfidanti si rivelano, indossano le calotte blu di chi gioca in trasferta Sono delle montagne, sembrano delle sollevatrici di pesi massimi! Non possono avere la nostra età, sono troppo grosse! dice Sofia, la boa della squadra.

L'arbitro fischia l'inizio della partita.

Ilaria parte con un leggero ritardo raggiungendo la palla dopo l'avversaria. Il possesso palla è quasi sempre della squadra blu, è difficile concentrarsi. Bernardo cammina avanti e indietro sul bordo vasca, è nervoso e urla frasi incoraggianti e schemi di gioco. Le blu sono forti e la partita si rivela davvero difficile. Ilaria finalmente riesce ad afferrare la palla, allunga l'avambraccio per lanciare ma si sente tirare la bretella del costume con violenza e sbaglia clamorosamente il tiro. Si gira verso l'arbitro urlando e agitando le braccia: era fallo! Ilaria viene ignorata.

I muscoli del suo volto si contraggono, i pugni si serrano e urla alle compagne Forza ragazze, non possiamo lasciarla così, avanti dagli spalti la raggiunge un grido Frégatene, devi solo batterle in velocità, ce la puoi fare! Sveva ha visto tutto.

La squadra torna in sé, inizia la rimonta ma Ilaria trattiene il piede di una giocatrice avversaria durante un'azione e l'arbitro chiama l'espulsione, fischiando due volte. Sono sotto di un gol, nuota fino al pozzetto disperata. Con lo sguardo va alla tribuna, in cerca di Sveva.

E invece vede il padre, deve essere appena arrivato.

Le sorride agitando in aria il suo pettine porta fortuna mandandole un bacio. Lo aveva

dimenticato di nuovo, che sciocca. Ma lui glielo ha portato.

Deve vincere.

I trenta secondi terminano: può tornare in campo, la squadra blu è partita decisa in attacco. Si dà la spinta contro il muro della vasca e sfreccia attraversando la piscina, è la sua ultima possibilità.

Raggiunge le avversarie, intercetta la palla, nuota veloce verso la porta, aggira un'avversaria e con tutta la grinta che ha lancia Gol!Urla suo padre dagli spalti.

Ilaria sorride, sono in pareggio.

Dai ragazze, manca un minuto!urla Sveva.

Ilaria si fa coraggio e parte veloce come un treno verso la palla, la squadra si mette a semicerchio, Sofia, la boa, è libera.

Ilaria le fa un assist perfetto e Sofia con una palombella da manuale segna il gol della vittoria.

La squadra esplode in un urlo di gioia, escono dall'acqua e corrono ad abbracciare Bernardo, poi Sveva sugli spalti. Ilaria si stacca dal gruppo e va da suo padre, abbraccia anche luiTi voglio benegli sussurra e grazie per il pettine!.

Ilaria lo sa che non è di certo stato merito del pettine.

Sa anche che la pallanuoto le piace e che è ora di dirlo a suo padre.

INTERVISTA

1. Abbiamo letto che ha iniziato a nuotare da piccolissima grazie a sua madre. Crescendo c'è stato un momento in cui ha pensato di cambiare sport o le è sempre e solo piaciuto il nuoto?
2. C'è una gara che le è rimasta particolarmente impressa, disputata da ragazza, prima di debuttare come personaggio sportivo?
3. Hai mai avuto idoli ai quali si è ispirata quando era più piccola? Chi e perchè?
4. Come festeggia la vittoria di una gara?
5. Ha per caso qualche rito scaramantico o qualche oggetto portafortuna?
6. Sappiamo che ha scritto un libro con Federico Taddia che è originario di Pieve di Cento, il paese vicino al nostro. Come vi siete conosciuti e come è nata l'idea di scrivere "Mamma posso farmi un piercing?" ?
7. Sappiamo che ha dei tatuaggi sul corpo, tra i quali un'araba fenice, simbolo di rinascita.

Possiamo chiederle il significato di questi tatuaggi?

8. Documentandoci abbiamo letto che ha avuto dei disturbi legati all'alimentazione. Che consiglio darebbe ai ragazzi che hanno problemi analoghi?

9. Come ha conosciuto l'allenatore Castagnetti a lei tanto caro e dove ha trovato la forza per affrontare la sua perdita? Ha mai pensato di mollare tutto?

10. Sappiamo che parteciperà alle olimpiadi di Tokyo 2020, ha intenzione di continuare a nuotare anche dopo? Cosa le piacerebbe fare quando smetterà di nuotare?